

Editoriale

Matteo Bertelé, Angelo Maria Monaco, Simone Piazza

In botanica, per *cross-pollination* si intende quell'evento naturale in base al quale il polline è trasportato da un fiore a un altro attraverso l'azione meccanica del vento, di un insetto o di altri agenti imprevedibili. Numerose sono pertanto le possibilità combinatorie che garantiscono la sopravvivenza di una specie. Fra di esse, peraltro, si registrano non di rado casi di contaminazione da una specie all'altra, foriere di fenomeni di ibridazione: può accadere, quindi, che al posto di percorsi riproduttivi predefiniti si sviluppino forme originali e inaspettate (Stefano Mancuso, *L'incredibile viaggio delle piante*, Bari, 2018; ma anche *The Florence Experiment*, a project devised by Stefano Mancuso and Carsten Höller, Firenze, Fondazione Palazzo Strozzi, 2018). Fatte le dovute distinzioni, incroci di generi, temi, approcci scientifici e metodologici sono sempre stati fonte di arricchimento nel campo del sapere e nel mondo dell'arte, contribuendo ad accelerare processi e a innovare linguaggi sia nella dimensione creativa, sia sul piano della critica.

Alla luce di tale premessa emerge un quadro proteiforme delle arti e della storia dell'arte, uno specchio terso della complessità come parametro che scardina le logiche della tassonomia, della settorialità scientifica o delle tecniche, allargando l'orizzonte alle tematiche della multidisciplinarietà e dell'interculturalità nell'ambito delle espressioni artistiche delle diverse epoche storiche.

Ecco che allora i contributi ricevuti da parte di affermati studiosi della storia delle arti colgono appieno i *desiderata* della call, mediante affondi su un ampio ventaglio di argomenti di ampio respiro e taglio specialistico: ciascuno di essi partecipa, in modo originale e incisivo, alla pubblicazione di un volume di notevole spessore e rigore scientifico.

Seguendo un filo rosso, che si dipana a partire dai secoli medievali, con gli scritti di Michele Celentano ed Eleonora Chinappi, aventi per oggetto, il primo le interconnessioni fra *imago clipeata* di matrice romana e iconografia della Theotokos Platytera, il secondo la circolazione di modelli figurativi nel contesto delle inedite pitture rupestri del santuario micaelico alle Grotte di Padula, si passa all'epoca moderna con i testi di Adriana De Miranda, Giulia Cocconi e Camilla Pietrabissa. In questi tre saggi si spazia tra tecniche, tecnologia e iconografia, accompagnando il lettore alla scoperta, rispettivamente: di un importante trattato di strumentazione bellica quale è il *Bellorum Instrumentorum Liber* di Giovanni Fontana, delle contaminazioni e invenzioni eccentriche nella grafica di Gerolamo Imperiale; di un'immaginaria linea d'acqua nella stamperia Pasquali come laboratorio d'incisione di Canaletto e Visentini. Nella sezione dedicata al contemporaneo, Viviana Triscari propone una lettura del kolossal *Cabiria* del 1914 come "oggetto teorico" e "strumento meta-linguistico", frutto di innesti cinematografici e raffronti iconografici, da cui emerge la figura di Sofonisba come sommo emblema di ibridazione ipertestuale. Phyllis Zhong analizza l'opera dell'astrattista statunitense Mark Tobey da una prospettiva orientale, alla luce delle sue frequentazioni personali e dei suoi interessi per la calligrafia cinese e il buddismo zen, generando un'opera capace di mettere in discussione gerarchie storiografiche e rapporti di potere tra culture distanti. Camilla Salvaneschi e Simone Rossi propongono una rilettura di *The Situationist Times*, rivista edita negli anni Sessanta da Jacqueline de Jong, come terreno di sperimentazione e campo d'azione di pratiche concettuali, tecniche grafiche e strategie di comunicazione, sfidando così convenzioni metodologiche e disciplinari.

Chiude il numero *Alia itinera*, la sezione miscelanea della rivista, nella quale, da un'indagine preliminare al trattato inedito di architettura di Ludovico Antonio David nell'ambito della polemica 'barocca' contro l'impiego delle lanterne nelle cupole da affrescare, a firma di Stefano Pierguidi, si passa al contributo, documentato

da fonti inedite, di Irene Boyer e Valentina Rossi sul Collettivo Donne Fotoreporter, attivo a Milano negli anni Settanta come caso studio di militanza femminista, non privo di autoironia, contro gli stereotipi di genere di cui intende sovvertire i *Ruoli* (come nell'omonimo progetto).

In continuità con l'argomento del volume precedente, dedicato all'indagine della metamorfosi come soggetto o processo, questo numero si propone di proseguire la direzione intrapresa con contributi imperniati su fenomeni congiunturali, di rottura, di osmosi, di scambio, di traduzione, appunto di 'impollinazione incrociata'. E perciò, in linea con quanto espresso nella call (cui ha risposto una quantità di proposte ben superiore alle aspettative, che ci ha costretti, per esigenze editoriali, a una drastica selezione), possiamo fare nostre le parole di Piotr Piotrowski, a proposito del compimento di quella svolta spaziale (*spatial turn*) capace di generare un approccio "orizzontale" alla storia dell'arte: non più quindi una narrazione verticale dettata da influenze monodirezionali, dal centro alla periferia, ma trasferimenti di saperi, trasversali, reciproci e multidirezionali, all'interno di una struttura dialogica e policentrica.

Del resto, lungo un binario – come si diceva – ormai tracciato, anche per il tema della call del prossimo volume della Rivista verrà proposto un tema di ampia apertura e di 'svolta spaziale', legata all'unità minima architettonica, che consente di uscire dal proprio microcosmo o *comfort zone* per aprirsi al viaggio, quella zona liminare fra interno ed esterno, in senso sia fisico che metaforico: la soglia.

In ultimo una nota personale e condivisa: la direzione di una rivista scientifica presuppone un'assunzione di responsabilità nei confronti di tutte le colleghe e i colleghi che, a vari livelli, all'interno del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali di Ca' Foscari (sede amministrativa di *Venezia Arti*) o da istituzioni esterne, collaborano attivamente alla sua pubblicazione. In questo senso è sentito desiderio di chi scrive ringraziare quante e quanti hanno fattivamente contribuito alla realizzazione di questo numero, che ci vede coinvolti, per la prima volta, in qualità di direttori. Fondamentale è stato il ruolo svolto dai tre caporedattori di area scientifica: Stefania Gerevini per il Medioevo, Stefania Ventra per l'età Moderna e Marco Scotti per il Contemporaneo. Assai nutrita è altresì la squadra di colleghe e colleghi coinvolti nel Comitato editoriale, senza la quale il volume non avrebbe visto la luce (dei pixel). Così, pure autorevole e necessaria, è la compagine di studiose e studiosi di chiara fama del Comitato scientifico, garante della qualità dell'impegno critico profuso, i cui eventuali meriti sono quindi, di fatto, corali. Infine, nel licenziare questo numero sulla *cross-pollination* desideriamo esprimere un sincero grazie alla collega Silvia Burini e al collega – ora direttore del Dipartimento – Giovanni Maria Fara, che ci hanno preceduto nella direzione di *Venezia Arti*, rivista che si avvicina ormai ai quarant'anni d'età, fondata – ci piace ricordarlo – nel lontano 1987 da Wladimiro Dorigo e Giuseppe Mazzariol, come caleidoscopico osservatorio cafoscarino rivolto alle arti di Venezia e oltre.

Venezia, il 18 dicembre 2024

Lilla Tabasso

Groviglio
2024

Vetro muranese soffiato e lavorato a lume dall'artista, 38 × 38 × 30 cm
Courtesy of Gallery Caterina Tognon, Venezia
Photo by Roberto Marossi

Cross-Pollination



